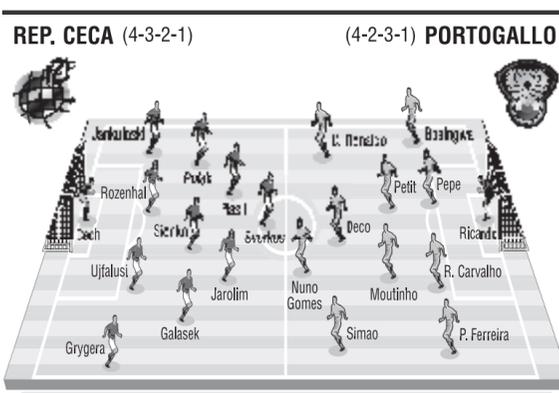


PORTOGALLO-REP.CECA
Chi vince è qualificato ai quarti
La banda Scolari
vuol chiudere
il conto

■ Spagna e Repubblica Ceca si giocano stasera alle 18 il primo posto del girone A. I portoghesi sono imbattuti da 12 partite e, dopo aver impressionato al debutto contro la Turchia segnando due reti e colpendo tre pali, cercano la qualificazione ai quarti con un turno di anticipo. Scolari è in-

tenzionato a non cambiare formazione. Ronaldo, Deco e Simao giocheranno alle spalle di Nuno Gomes. Ancora fuori l'esterno del Porto Ricardo Quaresma. Cambierà qualcosa rispetto alla partita con la Svizzera il ct della Repubblica Ceca Karel Bruckner. In attacco giocherà Sverkos che contro gli elvetici ha siglato il goal della vittoria dopo aver sostituito il deludente Jan Koller. I cechi hanno i loro punti di forza nella solidità difensiva e nella concretezza tattica. Scolari, che il prossimo anno potrebbe allenare il Chelsea di Roman Abramovich, fa giocare alla sua squadra un calcio offensivo, veloce e imprevedibile. Stasera sarà la 12esima volta che le due squadre si affrontano. In passato i cechi hanno vinto 4 volte, i portoghesi 3.



SVIZZERA-TURCHIA
Gli elvetici per evitare l'onta
Il complesso
di Cenerentola
dei padroni di casa

■ Cancellare lo zero dalla classifica. È questo l'obiettivo della Svizzera che stasera affronterà la Turchia di Fatih Terim. I padroni di casa non vogliono essere eliminati dopo solo due partite. Per restare in corsa bisogna vincere. Svizzera e Turchia tre anni fa giocarono lo spareggio per il mondia-

lo tedesco. Si qualificarono gli elvetici per la migliore differenza reti. La partita si concluse con una rissa in cui furono coinvolti giocatori, addetti alla sicurezza e alcuni tifosi. Il ct svizzero ha problemi in avanti dopo l'infortunio di Frei che nella partita di esordio si è rotto i legamenti del ginocchio sinistro. L'altra punta Streller non sta bene ma dovrebbe stringere i denti e scendere in campo. I maggiori problemi dei turchi sono invece in difesa. Gokhan Zan non sarà della partita e l'altro centrale Servet Cetin è in forte dubbio. I due calciatori si sono infortunati nella partita persa per 2-0 contro il Portogallo. Terim in attacco dovrebbe schierare la coppia formata da Nihat e dal 21enne del Sochaux Melvut Erding.

EURO2008

Assedio a Donadoni: «Sì, cambierò qualcosa»

«Troppo facile dire che ho sbagliato squadra». Contro i rumeni spazio a De Rossi e Del Piero

■ di Marco Bucciantini / Baden

IL VERO sport nazionale non è il calcio, ma la critica. E se hai fatto giocare Materazzi fuori forma, se hai rinunciato a De Rossi, se hai perso 3-0 il match d'esordio degli Europei, se il portiere fa sapere al mondo che è stata «la più brutta partita degli ultimi 12 an-



LA SORPRESA Olanda stile anni 70
L'ultimo gol di Marco:
i suoi ragazzi, che squadrone

■ Un tiro al volo da posizione impossibile. Così Marco Van Basten consegnò all'Olanda l'unico titolo europeo della sua storia. Era il 1988 e gli Orange sconfissero l'Unione Sovietica guidata da Valerij Lobanovskij. Sono passati 20 anni e Van Basten ha deciso di riprovarci. Non ha aspettato la fine, non poteva: ha messo le cose in chiaro all'esordio. La sua squadra ha inflitto un pesante 3 a 0 agli azzurri e ha compiuto un passo avan-

scusa: «Ci dispiace per i tifosi, davvero». Si stizza: «È una delle pagine più nere della Nazionale? Grazie per avermelo fatto notare». Avremmo fatto volentieri a meno. Si inorgoglisce: «Questa sconfitta non inquina le mie certezze sulla squadra, e da qui si riparte». Soprattutto, si cambia: fuori il tralatocante Materazzi, e al posto dei

suoi tatuaggi, polsini, fascette ci sarà Panucci con il suo look anni '40 (se il ginocchio non fa troppo male), con Grosso terzino. Del Piero o Cassano cancelleranno dall'Europeo Di Natale, arrivato quasi protetto dai suoi gol e abbandonato al primo giro di danza. È il destino di chi viene da Udine, e prima Empoli, posti dove certi giornali vendono

poco: «Giocatore utile contro la Bielorussia», la sentenza. Poi toccherà a De Rossi, a furor di popolo, ma bisognerà convincere Pirlo a cederli i metri di campo davanti alla difesa, e spostarsi nella zona di Ambrosini. Oppure toccherà cambiare modulo, con due mediani (De Rossi e Pirlo, appunto) e tre giocatori dietro Toni: Camoranesi, Del Piero e magari Aquilani. È difficile ammettere gli errori, e l'amor proprio è spesso un ottimo carburante per fare bene. Servirà pescare anche in questo serbatoio, venerdì sera. A proposito di riconoscere gli sbagli, per dire quanto è difficile, per tutti: l'Uefa ha ribadito che il gol di Van Nistelrooy era regolare. «Il giocatore (Panucci) è da considerarsi in gioco perché deve chiedere l'autorizzazione all'arbitro per uscire dal campo. In questo contesto è dunque ultimo uomo», dice David Taylor, segretario generale dell'Uefa: o è pazzo, o la regola è da cambiare.

Conferenza stampa tesa, ma il Ct si scusa «Mi dispiace per la brutta prestazione Dominati? Lo dite voi»

LA MIA PARTITA
♦♦♦
Una meraviglia di sconfitta

Ora bisogna trovare uno che inventi qualche casino. L'Italia è partita male: ma non ieri, molto prima, quando è cominciato il ritiro, e ancora prima quando si è vinto il girone di qualificazione. Gli azzurri erano belli, bravi, educati. Ma l'Italia così non vince. Mai. La storia insegna. La critica è stata giustamente dura; ho letto molte valutazioni e ho riletto quello che ho scritto ieri. A caldo abbiamo analizzato tutti l'aspetto tattico, la condizione fisica, le scelte di Donadoni. Siamo abituati a fare così. Probabilmente si è trascurato un aspetto fondamentale: la storia dei sentimenti. Perché ogni gara è anche un intreccio di sentimenti che si intersecano in un andamento legato a mille fattori e sfumature. Qualche volta bisogna provare a capire e a raccontare questa storia. È successo che gli olandesi sono partiti forte: hanno marcato a centrocampo tre contro tre in modo ossessivo; i loro attaccanti hanno pressato alto sui nostri difensori; per la loro difesa è stato facile controllare le palle sporche che arrivavano alle nostre punte. Niente di trascendentale, ma tanto da rattappirci, da frastornarci ma soprattutto da stupirci: che succede? Ci ha assalito la meraviglia e ci ha fatto prigionieri. Questo sentimento sembra innocuo, quasi simpatico, invece entra dentro le gambe e la testa e siccome è sorpresa, sorprende. «Ma come, loro giocano e noi no?» I nostri si guardavano e non si raccapazzavano. Si è preso il primo gol e la meraviglia è stata più grande: che sta succedendo? Bisognava reagire, si è fatto in modo scomposto perché quell'incanto è stato un sortilegio non ci ha fatto ragionare. Un pensiero semplice che non si è riusciti a fare: sta tirando Tramontana, cerchiamo di coprirci e aspettiamo che passi. Il secondo gol in contropiede ha fatto sparire la meraviglia perché il pugno è stato forte. Nel secondo tempo si è cominciato a giocare come sappiamo e come Dio comanda. Ma quanti rimpianti, bastava che la para della Tramontana prevalesse sulla meraviglia.
Renzo Ulivieri



Un contrasto tra Donadoni e Del Piero durante l'allenamento di ieri a lato Van Basten
Foto Ansa e LaPresse

troppo in panchina. Tutti e due hanno mantenuto a bordo campo la stessa eleganza che avevano sul rettangolo di gioco. Roberto dribblava e correva sulla fascia, Marco pedivola il pallone in rete. Sono arrivati giovanissimi sulla panchina della nazionale e - nonostante il contratto appena rinnovato da Donadoni - insieme molto probabilmente la lasceranno. Non allo stesso modo però. Van Basten, che era accusato di aver abusato di giovani, togliendo personalità alla squadra, andrà all'Ajax, ma prima ha segnato l'ultimo gol: i suoi ragazzi hanno presidiato il campo come l'Olanda anni settanta, e come l'edizione del 1988, quella di Rijkaard, Gullit, e di quel centravanti di Utrecht che faceva gol bellissimi.
Lucio Rodinò

Rassegna stampa

«Ridateci Lippi»
«Disastro Donadoni»
I più cattivi sono stati i giornali italiani, i più «buoni» con la Nazionale di Donadoni sono stati gli inglesi. «L'Italia battuta e costretta a contemplare un'ingiustizia», titola il Times che ci concede l'alibi del gol di Van Nistelrooy. Mentre il Daily Telegraph ci perdona con l'altro alibi della serata, la difficoltà del girone C: «L'Italia prima vittima del Gruppo della morte», il titolo. L'olandese De Telegraf azzarda un titolo italiano e dedica alla formazione di Marco Van Basten un «Oranje Bellissimo» Gode delle noster disgrazie il tabloid polacco Fakt: «È

stato un spettacolo meraviglioso quando gli olandesi hanno umiliato i campioni del mondo». Il quotidiano di Madrid El Mundo si domanda: «Dov'è finita la difesa azzurra?», mentre la Frankfurter Allgemeine Zeitung titola: «I campioni del mondo vedono arancione» e il giornale rumeno Adevarul già pensa al match di venerdì: «Ora tocca a te, Mutu!». La stampa italiana, si diceva. Due titoli s'impongono per asprezza: «Ridateci Lippi», per Tuttosport, in quanto «Donadoni affonda l'Italia». E «Disastro Donadoni», per il Corriere dello Sport, che accusa il ct di trascurare i romanisti.

IL COMMENTO Esordio pieno di sbagli, ma è pronta la redenzione, per un paese che si specchia nei calzoni corti degli azzurri

I rumeni o Donadoni: a chi il foglio di via?

OLIVIERO BEHA
SEGUE DALLA PRIMA
Il campo: una squadra stanca e mal messa, con dei cambiamenti all'ultimo minuto poco spiegabili, vedi un De Rossi fuori. Una difesa abborracciata quant'altre mai, pur sapendo che l'Olanda è forte da metà campo in avanti. Se Materazzi era giù, non doveva giocare. Se no, sostituirlo così non aveva senso. Idem per un Grosso decente lasciato invece fuori. Se non hai garanzie dai vecchi logori, meglio i cosiddetti «asini sani» che tanto asini non dovrebbero essere (Chiellini, Gamberini). La squadra campione del mondo, con in campo un'infornata di iridati, non può iniziare un Europeo con una circopezione

pauosa, alcun temperamento, pochissimo cervello. La panchina: nel dopo Lippi arrivano di Albertini vicepresidente federale. Sto forse dicendo che è stata una scia piena di raccomandazioni del cotè Milan, con l'allora presidente in pausa a Palazzo Chigi? Sì, intendo proprio che si sono molto raccomandati tutti, che i Ct finora nonostante le riserve sulla loro caratura ed esperienza hanno fatto tutt'altro che male. Ma l'esame era questo. E Donadoni ieri l'altro non è parso mai in grado di tenere la barra del timone. Un secondo dopo il raddoppio olandese era necessaria una scossa. E invece nulla, neppure nell'intervallo. Del resto come poteva dare una scossa un tecnico palesemen-

te scosso? Donadoni è per ora poco più che l'allenatore del Livorno. Da venerdì magari tornerà ad esserlo degli azzurri. Ecosistema in calzoncini: basterebbe riprendere tutti i titoli di giornali e telegiornali e dei giornali radio del lunedì d'esordio per restare basiti: «Siamo i Campioni», «Siamo pronti», «Siamo tranquilli e sereni», «La vigilia è improntata alla calma e alla sicurezza di sé», ecc. Altro che calma: una moscerina senza precedenti, roba da Stevenson, ma inteso come Mister Hyde (c'è sempre un Mister Hyde...), l'impatto adrenalinico vicino allo zero come se la partita fosse una pratica da evadere burocraticamente con un classico «4-3-3». E di questa mancanza di concentrazione e di dedizione, cioè di «intelligenza della gara» non intesa

alla francese come «stazione ferroviaria» (si ricordano aneddoti nel settore di questo spessore...), il primo responsabile è ovviamente il timoniere, Donadoni. È vero, come si dice, in campo ci vanno i giocatori che sono sembrati già appagati dall'impeto con cui hanno cantato l'inno nazionale rimarcato dai succitati commentatori. Ma se sarà il caso forse che da venerdì cantino meno e giochino di più. L'ambiente Italia, Paese contenitore degli Azzurri: dai serpenti ci dipingono come gli italiani forti nelle emergenze e flosci nella routine. Al di là del solito discorso di Calciopoli di due anni fa, della necessità allora di far bene in una sorta di mastelliana «amnistia preventiva», è comprovato che se scatta una scintilla si accende la squadra, altrimenti manca davvero

la spinta. E in un calcio sempre più livellato (verso il basso), spinta ed episodio decidono praticamente tutto. Adesso dovremmo contare sull'effetto-reazione, o la va o la spacca, che spesso ci ha portato bene. Ma forse essendo tutto il Paese in emergenza quotidiana in attesa dell'emergenza-Nazionale da risolvere per il meglio, richiamo come al solito di attribuire troppo significato a quei calzoncini incanitati di «redenzioni» fasulle, e di buttarli invece in una metaforica discarica se le cose non venissero reindeziate nel senso giusto dal Napoleone-Donadoni di turno. Chi lo sentirebbe poi Berlusconi che tosse la pelle a Zoff per un Zidane marcato a zona? Darebbe il foglio di via al tecnico applicando nuove norme approntate sotto la spinta popolare?